

Thyssen, Espenhahn condannato per omicidio volontario

<http://www.rassegna.it/articoli/2011/04/15/73480/thyssen-espenhahn-condannato-per-omicidio-volontario>

April 17, 2011

L'amministratore delegato della ThyssenKrupp è stato condannato dalla Corte di Assise di Torino a 16 anni e mezzo di reclusione. Accolte le richieste dell'accusa per tutti gli imputati. Nel 2007 la strage dei sette operai. La difesa annuncia il ricorso

L'amministratore delegato della ThyssenKrupp Harald Espenhahn è stato condannato dalla Corte di Assise di Torino a 16 anni e mezzo di reclusione per omicidio volontario con dolo eventuale per i sette morti del rogo alla Thyssenkrupp, avvenuto nel dicembre del 2007.

Al termine di un processo durato quasi 100 udienze, i giudici hanno accolto la richiesta dei pm Raffaele Guariniello, Francesca Traverso e Laura Longo. Non solo per quanto riguarda i capi d'accusa imputati al manager tedesco, ma anche per tutti gli altri imputati nel processo. Con l'eccezione di Daniele Moroni, al quale la Corte ha aumentato la pena a 10 anni e 10 mesi (l'accusa aveva chiesto 9 anni). È stata quindi confermata la condanna a 13 anni e 6 mesi per i dirigenti Gerald Priegnitz, Marco Pucci, Raffaele Salerno e Cosimo Cafueri.

La società ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni Spa, chiamata in causa come responsabile civile, è stata condannata al pagamento della sanzione di 1 milione di euro, all'esclusione da agevolazioni e sussidi pubblici per 6 mesi, al divieto di pubblicizzare i suoi prodotti per sei mesi, alla confisca di 800mila euro, con la pubblicazione della sentenza sui quotidiani nazionali 'La Stampa', 'La Repubblica' e il 'Corriere della Sera'.

Per quanto riguarda le parti civili, la Corte ha riconosciuto un risarcimento di un milione di euro al Comune di Torino, di 973.300 alla Regione Piemonte, di 500 mila euro alla Provincia di Torino e di 100 mila euro ciascuno ai sindacati Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uim-Uilm, Flm-Cub. Cento mila euro di risarcimento anche all'associazione Medicina Democratica.

La maxi aula 1 del palazzo di giustizia di Torino, dove è stata letta la sentenza, era gremita di persone, tra le quali anche il procuratore capo di Torino, Giancarlo Caselli. I rappresentanti delle parti e i parenti delle vittime hanno atteso la sentenza insieme a giornalisti, fotografi e telecamere. Gli imputati erano assenti.

La sentenza è stata accolta da un lungo applauso e dalle lacrime dei familiari delle vittime, che hanno assistito a tutte le udienze del processo stringendo in mano le fotografie degli operai morti.

La Thyssen, in un comunicato diffuso in aula, ha definito la sentenza "incomprensibile e inspiegabile". Cesare Zaccone, uno dei legali della difesa, ha annunciato il **ricorso in appello**, "anche se – ha aggiunto – non otterremo molto di più". "Vedere cose di questo tipo è sconsolante", ha detto il legale della Thyssen riferendosi anche alla pressione mediatica sulla vicenda e alla folla che gremiva l'aula del tribunale. "Siamo totalmente insoddisfatti – ha aggiunto -, in particolare per la dichiarazione della subvalenza delle attenuanti al risarcimento del danno: questa è una cosa mai vista prima".

"Questa è una svolta epocale, non era mai successo che per una vicenda di morti sul lavoro venisse riconosciuto il dolo eventuale": **lo ha detto il pm Guariniello** commentando la sentenza con le agenzie di stampa. "Una condanna - sottolinea Guariniello - non è mai una vittoria o una festa. Però questa condanna può significare molto per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro". Secondo il pm da oggi "i lavoratori possono contare molto di più sulla sicurezza" e le imprese "possono essere invogliate a fare molto di più per la sicurezza". Guariniello ha aggiunto che la sentenza è "il salto più grande di sempre in tutta la giurisprudenza in materia di incidenti sul lavoro". Ed "è un regalo che vogliamo fare al presidente della Repubblica".

Ricordiamo che due anni fa, proprio **grazie all'intervento del Quirinale, non passò la**

cosiddetta “norma salva manager” nel Testo unico sulla sicurezza sul lavoro: una disposizione che avrebbe sgravato da ogni responsabilità i vertici aziendali, in caso di incidenti sul lavoro.

“**Hanno avuto ragione le famiglie**, hanno avuto ragione i lavoratori della Thyssen, abbiamo avuto ragione noi ad avere fiducia nella magistratura torinese”. Questo il commento di Giorgio **Airaud**, della Fiom, raccolto a caldo dall’Ansa. “Quando il lavoratore viene ferito o muore sul lavoro - dice il sindacalista - non è mai un caso, c’è sempre una responsabilità. E’ una sentenza importante, che farà scuola in Italia e in Europa. Resta il dolore per chi ha perso la vita e per chi non ha più i propri affetti. La nostra solidarietà sarà sempre insufficiente”. Per Vincenzo **Scudiere**, della segreteria confederale Cgil, si tratta di “una sentenza esemplare che deve far riflettere e responsabilizzare tutti sui temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.

“La sentenza ha accolto il solido impianto accusatorio e costituisce un rilevante precedente. Essa dimostra peraltro che l’assetto sanzionatorio disponibile è adeguato anche nel caso delle violazioni più gravi”. Questo il commento del ministro del Lavoro, Maurizio **Sacconi**. “La tragedia di Torino - osserva - impone soprattutto una più diffusa ed efficace azione preventiva perché anche la sentenza più rigorosa non può compensare la perdita di vite umane e il grande dolore che ha prodotto. La via maestra rimane la collaborazione bilaterale paritetica tra aziende e organizzazioni dei lavoratori accompagnata da una idonea attività di vigilanza. Dovremo in ogni caso riflettere, a fini di maggiore omogeneità ed efficacia sull’opportunità di riportare alle funzioni centrali tutta la competenza in materia di salute e sicurezza nel lavoro – prosegue Sacconi - e la relativa attività di controllo come era disposto dalla riforma costituzionale che non superò l’esame referendario. Su questo punto la modifica della Carta costituzionale potrebbe essere largamente condivisa da tutte le forze politiche e sociali”.